Minaccia di consegnare alla DC molti centri di potere popolare

Grave atteggiamento della destra PSI sulle Giunte

A Perugia e in importanti centri umbri la destra del PSI opta per il centrosinistra contro le giunte di sinistra - Cattani e il PSDI per l'unificazione di tipo socialdemocratico - Forte reazione della sinistra socialista

La questione delle giunte continua a porsi al centro dell'attenzione dei gruppi dirigenti, nazionali e locali, dei partiti.

Particolare interesse rivestono, in questi giorni, le riunioni preparatorie che si tengono nel PSI in attesa della discussione del Comitato centrale del giorno 9.

Le prime informazioni che si hanno sulla linea che da parte degli esponenti della destra si intende seguire, rivelano l'intenzione di portare avanti, ovunque sia possibile, la estensione del centrosinistra alla periferia. In questo senso, ieri, si è espresso l'onorevole Matteotti, responsabile della commissione Enti locali del PSI, il quale presiede in questi giorni le riunioni presso la Direzione del PSI con i dirigenti locali interessati al problema delle giunte. All'atto di iniziare gli incontri, Matteotti ha spiegato il senso di questi contatti. Egli ha precisato che non avendo la direzione preso una decisione precisa nel corso dell'ultima riunione, demandando la scelta di una linea generale al CC, risultano confermati i deliberati del 35° Congresso (che lascia libere le organizzazioni locali di scegliere le proprie alleanze). Matteotti ha precisato tuttavia che, in questo quadro, la direzione si riserva di indicare la necessità di tenere presenti oltre che le esigenze imprescindibili di carattere locale anche quelle generali, di carattere politico, che investono il PSI come membro della coalizione del centrosinistra.

I primi contatti tra Direzione e organizzazioni periferiche si sono avuti sul problema delle giunte in Umbria. Nella riunione di ieri si è avuta la conferma ufficiale che i membri dell'esecutivo provinciale socialista di Perugia, di fronte all'alternativa esistente in parecchi comuni fra giunte di sinistra e giunte di centrosinistra, hanno deciso di optare per questa seconda soluzione. Si tratta di una decisione estremamente grave, com'è chiaro, che, se ratificata dal Comitato centrale, porterà al passaggio di diversi comuni dalla amministrazione popolare alla gestione del centrosinistra con maggioranza democristiana. Questa decisione dovrebbe valere per diversi importanti comuni della regione, tranne che per Terni e Orvieto, dove non è possibile la formazione di giunte di centrosinistra.

Il giro di orizzonte nel PSI sul problema delle giunte ha compreso ieri anche la Toscana. In linea di massima è stata decisa la partecipazione alle giunte di sinistra e, laddove è possibile, la formazione di giunte di centrosinistra, anche di minoranza. I contatti al vertice nel PSI proseguiranno nei prossimi giorni, per concludersi con una riunione della Direzione che dovrà prendere atto dei risultati raggiunti prima del Comitato centrale cui spetterà la ratifica delle decisioni finali.

Un altro tema in discussione, in questi giorni, è la unificazione socialista. Anche su questo punto i pareri nel PSI sono tutt'altro che concordi. Dopo la presa di posizione di De Martino per una politica unitaria che vada dal PSDI al PSIUP, ieri l'on. Cattani ha rilasciato una dichiarazione molto netta, nella quale la posizione di De Martino è sostanzialmente respinta. «L'unificazione socialista — ha detto Cattani — ha un senso solo se viene impostata come rapporto tra forze affini ideologicamente e politicamente. Queste forze affini sono oggi il PSI e il PSDI che hanno una visione sostanzialmente simile sui grandi problemi dello Stato della politica estera e del modo di governare democraticamente il paese». Riferendosi all'invito di De Martino a considerare la esistenza del PSIUP anche in tema di politica unitaria, Cattani ha affermato che «dilatare artificiosamente questo problema, che è quello attuale, con il problema della riunione di tutti coloro che genericamente si richiamano al socialismo e con la questione storica dell'unità della sinistra in Italia significa in realtà non volerne fare niente».

La dichiarazione di Cattani ha sollevato una vivace reazione di protesta negli ambienti della sinistra socialista. Il compagno Balzamo l'ha definita «di una gravità inaudita» affermando che «Cattani si è arrogato il diritto di attribuire a tutto il PSI la qualifica di socialdemocratico». Balzamo ha specificato che la posizione di Cattani «è al di fuori e contro la linea politica ufficiale del PSI» e, come tale, deve essere sconfessata pubblicamente.

DIREZIONE PSDI Sulla questione dell'unificazione si è espressa ieri anche la direzione del PSDI. Tanassi ha in sostanza appoggiato la tesi di Cattani polemizzando con De Martino. «La proposta di De Martino — ha detto il segretario del PSDI — rimane ancora legata a valutazioni di carattere storico senza scendere nel concreto terreno politico. Infatti l'unità socialista non può portare alla costituzione di un partito a metà strada tra comunismo e socialismo democratico ma deve invece fondarsi sui principi del socialismo democratico portando alla formazione di un partito che abbia pieno diritto di cittadinanza nella Internazionale socialista in condizioni di assoluta parità di diritti e di doveri con tutti gli altri partiti socialisti e democratici».

Gli stessi concetti sono espressi nel documento finale della direzione, nel quale — sul problema delle giunte — si riconfermano le posizioni del PSDI per costituire «ovunque sia possibile, giunte di centrosinistra che comprendano la DC, il PSI, il PRI e il PSDI».

m. f.

Alla Camera

Braccianti: si discute la proroga degli elenchi

Il provvedimento in attesa di nuove leggi sul collocamento e la previdenza - Sollecitato il miglioramento dell'indennità di disoccupazione

Stamane alle 9,30 si riunisce la Commissione Lavoro della Camera, in sede legislativa, per discutere due proposte per la proroga ulteriore degli elenchi anagrafici (per i diritti previdenziali) dei lavoratori agricoli dell'Italia meridionale e delle isole. Una di esse è stata presentata da deputati comunisti e socialisti unitari.

In pratica si tratta di conservare i diritti previdenziali ai braccianti, che verrebbero a scadere il 1. gennaio prossimo, per procedere poi alla elaborazione di nuove leggi per l'accertamento e le contribuzioni previdenziali in agricoltura. A questo proposito il Comitato centrale della Federbraccianti, che si è riunito a Roma nei giorni scorsi, ha sollecitato i gruppi parlamentari a ripristinare in pieno nella legge i compiti delle commissioni comunali per le nuove iscrizioni, variazioni e cancellazioni. Solo la azione di queste commissioni — si afferma — può garantire una giusta applicazione della stessa proroga. L'art. 1 della legge sostenuta dal gruppo comunista istituisce, inoltre, una Commissione per la elaborazione «entro sei mesi» di provvedimenti sul collocamento, l'accertamento delle giornate, i contributi e ogni altro aspetto.

Ancora ferma alla Commissione Agricoltura del Senato è invece la legge n. 425, presentata con le firme di 186 mila braccianti, in cui viene disposta la parificazione dei trattamenti previdenziali. Chiedendone la rapida approvazione il Comitato centrale della Federbraccianti ha ricordato l'urgenza delle norme in essa contenute riguardo all'estensione e miglioramento della indennità di disoccupazione, sulla soglia d'un inverno che si presenta particolarmente difficile per tutti i lavoratori agricoli.

Protestano gli avvocati per l'aumento della carta bollata

Si è svolta ieri mattina a Roma un'assemblea degli avvocati e procuratori per discutere il problema dell'aumento dell'imposta di bollo, la cui legge presentata dal governo è in discussione al Senato. Al termine della riunione è stato approvato un ordine del giorno con il quale si «invita il Senato a respingere il disegno di legge o, quanto meno, a sospendere la discussione». L'ordine del giorno prosegue richiamando «ancora una volta» l'attenzione del governo sulla «drammatica situazione in cui versa oggi la amministrazione della giustizia e la necessità ormai indilazionabile di adottare urgenti e appropriati provvedimenti».

Tesseramento 1965

A Reggio E. altre «quattro giornate»

REGGIO EMILIA, 1.

Dopo la grande vittoria elettorale del 22 novembre, che ha visto il partito avanzare ulteriormente nella provincia dell'1,10% rispetto al 28 aprile, la Federazione reggiana del PCI ha deciso di organizzare altre quattro giornate di mobilitazione generale di tutti i compagni per portare a compimento con successo, entro breve tempo, la campagna di tesseramento e reclutamento 1965.

La mobilitazione inizierà sabato prossimo e si concluderà martedì 8 dicembre. L'obiettivo è di raggiungere entro quella data il 100% degli iscritti al partito e alla FGCI, realizzando una quota di contributi finanziari superiore a quella fissata in precedenza.

Dopo l'8 dicembre la campagna proseguirà per raggiungere nella provincia i sessantacinquemila iscritti al partito (mille in più dell'anno in corso) e gli ottomilacinquecento alla FGCI (mille in più del 1964).

Finora hanno già rinnovato la tessera circa il 70% dei compagni e non vi è dubbio che nelle prossime «quattro giornate» sarà raggiunto il 100%. In tutte le sezioni, infatti, sull'onda dell'entusiasmo creato dalla vittoria elettorale, i dirigenti e gli attivisti si stanno mobilitando per questa nuova «battuta», e sono fermamente decisi a concludere con un altro e più grande successo.

Al 100% la sezione Preganziol

I dirigenti della Sezione Preganziol di Treviso hanno comunicato, con un telegramma al compagno Longo, di aver superato il cento per cento degli iscritti del 1964 e di aver reclutato 19 nuovi compagni.

Comunicato del C. Regionale

Sicilia: le elezioni e i compiti del Partito

Approvata una relazione del compagno Pio La Torre

PALERMO, 1.

L'ufficio stampa del Comitato regionale del PCI ha reso noto il seguente comunicato:

«Si è riunito a Palermo, nei giorni 30 novembre e 1° dicembre, il Comitato regionale del PCI che ha ascoltato e discusso, approvandola, una relazione del Segretario del Comitato regionale compagno Pio La Torre sui risultati delle elezioni amministrative e sui compiti attuali del partito. Alla riunione ha preso parte, in rappresentanza della Direzione, il compagno Paolo Bufalini, responsabile della Commissione meridionale del Comitato Centrale.

«La discussione, ampia e approfondita, dopo avere sottolineato il grande successo ottenuto dal Partito in campo nazionale, ha messo in rilievo — insieme con i numerosi successi che hanno permesso di conquistare oltre ottanta Comuni alle forze di sinistra e di fare avanzare il Partito in numerosi centri agricoli e minerari, malgrado il mancato rientro di decine di migliaia di emigrati — i regressi registrati particolarmente nelle grandi città rispetto alle elezioni politiche nazionali e regionali dello scorso anno; regressi che manifestano il permanere e l'aggravarsi di uno squilibrio tra risultati nelle elezioni politiche e risultati di quelle amministrative, che si è avuto costantemente negli ultimi dieci anni, e che stavolta ha avuto una accentuazione anche per la pressione che è stata esercitata dalle più varie parti e in primo luogo da parte della DC con tutti i mezzi, e soprattutto con l'uso spregiudicato e corruttore del potere statale, regionale e comunale.

«Tale squilibrio deve essere considerato come l'espressione di alcuni profondi difetti nel lavoro politico e organizzativo delle organizzazioni del Partito in Sicilia, a tutti i livelli, e richiedono un esame critico attento non affrettato, da condursi con grande impegno e spirito costruttivo in tutti gli organi del Partito.

«La riunione del Comitato regionale ha indicato che tale esame deve investire in primo luogo questi aspetti: 1) il rapporto tra la politica nazionale del Partito e il modo di realizzarla sul terreno dell'autonomia siciliana; 2) la crisi dell'autonomia anche in rapporto alla nuova situazione economica, nazionale e regionale, e il ruolo della Sicilia nel rilancio della politica meridionalistica, e nella lotta per la difesa, il rinnovamento e lo sviluppo della democrazia italiana; 3) le modifiche avvenute nell'organizzazione dei gruppi di potere nella DC e del blocco delle forze dominanti, e nelle strutture economiche dell'isola; 4) i ritardi nell'adeguamento dei gruppi dirigenti, delle strutture organizzative, dell'orientamento e della vita del Partito nelle città, e cioè il modo con cui viene portata avanti la lotta per il rinnovamento del Partito in tutta la regione.

«Il dibattito che su questi temi si dovrà sviluppare in tutte le istanze del PCI in Sicilia, troverà il suo sbocco nella preparazione del prossimo congresso regionale del Partito.

«Il Comitato regionale, sulla base delle chiare indicazioni della risoluzione della Direzione del Partito, ha impegnato tutte le organizzazioni siciliane a sviluppare le iniziative necessarie per dare coerenti soluzioni unitarie al processo di formazione delle giunte dei comuni siciliani in cui il voto del 22 novembre ha espresso chiare maggioranze di sinistra; e a combattere ovunque contro soluzioni conservatrici e contro il tentativo di estendere la formula di centro-sinistra che, condannata nazionalmente dal voto popolare, si dimostra particolarmente contraria alle esigenze di rinnovamento del Mezzogiorno e della Sicilia.

«Il Comitato regionale ha infine richiamato tutti i comunisti siciliani, in questo delicato momento, ad un rinnovato impegno alla testa delle masse, per lo sviluppo e il successo delle lotte rivendicative per il salario, per le pensioni e i diritti previdenziali, per la difesa del posto di lavoro, per nuove fonti di occupazione in tutti i settori dell'economia siciliana e delle lotte politiche, per la difesa della pace, contro l'imperialismo, contro le degenerazioni del centro-sinistra, per una nuova maggioranza. Il dibattito che nelle prossime settimane si svolgerà nel Partito deve consentire un ampio colloquio con tutti i compagni e con gli elettori per portare avanti con efficacia la campagna di tesseramento e di reclutamento, per estendere il carattere di massa del Partito portando nelle nostre file nuove migliaia di operai, di contadini, di intellettuali, di giovani e di donne che dovranno dare un contributo essenziale al rilancio di tutte le iniziative del Partito in Sicilia».

Forti interventi critici dei deputati comunisti alla Camera

Nel bilancio della P.I. ancora più fondi per la scuola privata!

Previsto lo sviluppo «parallelo» della scuola pubblica e della scuola privata — Natta denuncia il carattere conservatore del «piano Gui» — La compagna Rossanda sottolinea l'urgenza di una riforma democratica dell'organizzazione della ricerca scientifica — I dc per l'inasprimento della censura sul cinema

Il problema della scuola e della ricerca scientifica è stato al centro del dibattito che si è svolto ieri, a Montecitorio. Erano in discussione ben tre bilanci: Sanità, Turismo e Spettacolo, Istruzione. Su quest'ultimo hanno preso la parola i compagni NATTA e Rossana ROSSANDA, proponendo alla Camera una visione dei problemi scolastici e della ricerca scientifica che contrasta con le linee prescelte dal Governo e di cui il bilancio è la concreta manifestazione. E' sintomatico il fatto che da questo dibattito siano completamente assenti i parlamentari socialisti. Dopo la battaglia del giugno scorso, battaglia che vide messo il governo in minoranza sulla questione del finanziamento alla scuola privata, essi preferiscono di fatto ignorare che il bilancio del Ministero per il 1965 ripropone, così come del resto il «piano Gui», un posto di ancora maggiore rilievo alla scuola privata.

E' stata questa la prima critica di fondo rivolta dal compagno NATTA al bilancio del Ministero della Pubblica istruzione. L'oratore comunista, come questione pregiudiziale, ha rivendicato il diritto e dovere del Parlamento di esaminare il cosiddetto «piano Gui». «Noi sollecitiamo questo dibattito e riteniamo che sia dovere del Governo e della maggioranza promuoverlo al più presto, perchè sarebbe davvero straordinario se dopo aver messo in moto il CNEL, il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione e il Ministero, dovesse essere proprio il Parlamento a non pronunciarsi, a non emettere un giudizio preliminare, a non dare la sua sanzione democratica ad una linea e ad un progetto generali di sviluppo pianificato del nostro sistema scolastico».

Il bilancio del Ministero, per il prossimo anno, coincide però sostanzialmente con quanto previsto dalle linee del «piano quinquennale Gui». Esaminando quindi il primo, il compagno Natta ha potuto esprimere un giudizio anche sul secondo, che già si va realizzando nella immediata prospettiva. In tal senso la critica al peso assunto dalla scuola privata si riferisce non tanto e non solo agli stanziamenti previsti per il 1965, ma al fatto che questi stanziamenti assumono ormai una fisionomia definitiva, come del resto conferma appunto la relazione Gui che proietta nel quinquennio gli stanziamenti previsti dal 1962 al 1965, dalla legge stralcio.

«Ma quando lo stralcio, nonostante la nostra opposizione, venne approvato — ha ricordato Natta — si affermò che quei finanziamenti alla scuola privata avevano una efficacia limitata nel tempo. Ora, il bilancio del 1965 ci dice che non è così, che il finanziamento straordinario previsto nello stralcio diventa per la scuola privata un dato acquisito e permanente. In questo modo si precostituiscono sempre di più le soluzioni, secondo un costume caro alla DC, e quando si arriverà a definire l'istituto della parità, il finanziamento statale alla scuola privata sarà già, o dovrebbe essere già, un fatto quasi pacifico.

E nel «piano» infatti noi abbiamo già la proiezione della situazione in atto. L'ipotesi di fondo del piano è infatti quella di una stabilizzazione del rapporto attuale tra il numero di alunni della scuola statale e quello della scuola privata e quindi di una crescita parallela che mantenga inalterato il rapporto di forze esistente oggi. Gli alunni, insomma, della scuola media non statale sono oggi l'8% del dato complessivo? Ebbene dovranno essere l'8% anche nel 1969-'70! E questo rapporto dovrebbe essere mantenuto per tutti gli ordini e gradi comprese le scuole, come quelle magistrali, dove vi è oggi una netta prevalenza delle istituzioni private. Ora, — ha proseguito Natta — una previsione di questo tipo, se non è semplicemente un auspicio di sviluppo della scuola privata, può avere un qualche fondamento solo se si presume che lo Stato interverrà con i suoi contributi. Questo del resto è già evidente per il settore della scuola elementare parificata, per la quale a quel calcolo di sviluppo corrisponde anche l'adeguamento finanziario per cui il contributo dovrebbe aumentare dai 4.962 milioni del '65 ai 5 301 del '70. Così la scuola materna statale partirà, quando partirà, da un contributo di 1.600 milioni del 1965 per arrivare a 9.300 milioni nel 1970. Nello stesso periodo la scuola materna privata vedrà aumentare i suoi contributi da 2 500 a 13 600 milioni. Per non dire dell'edilizia, per cui alla scuola privata toccheranno 32 miliardi e a quella pubblica 14 nel quinquennio 1965-1970».

Il compagno Natta ha quindi sottolineato che, in questo modo, si sovrappone brutalmente il principio proprio di una parte della DC, quello del pluralismo scolastico finanziato dallo Stato, ai principi fissati dalla Costituzione e certamente condivisi non solo dai comunisti ma anche da ampi settori della stessa maggioranza. «Gli alleati della Democrazia cristiana, ha insistito il compagno Natta, non possono fingere di non vedere ciò che è avvenuto e che sta avvenendo, o affidarsi a qualche protesta quando si ha coraggio, o al silenzio, quando questo coraggio non c'è o si dispera che esso possa servire. Lasciar correre significa dare un colpo alla politica di rinnovamento democratico della nostra scuola».

Proseguendo nell'esame parallelo del bilancio del prossimo anno e del piano Gui, il compagno Natta ha indicato altri limiti di fondo che ne rendono inaccettabili le linee direttive: si tratta da una parte dell'ancora insufficiente impegno finanziario, dall'altra della mancanza del necessario collegamento tra la espansione della organizzazione scolastica e la riforma della scuola. In tema di impegno finanziario il compagno Natta si è soffermato in particolare sul problema dell'edilizia: il congegno finanziario adottato respinge le proposte che in materia erano state fatte dalla Commissione d'Indagine e non si allontana dai meccanismi tradizionali (25% di finanziamento diretto e 75% di contributi ai comuni), e non varrà a raggiungere gli obiettivi prefissi, stante il profondo divario esistente tra le necessità e le disponibilità del sistema.

«Ma proprio per questo — ha detto Natta — noi insistiamo nel dire che una politica di riforma e di programmazione scolastica ha un senso e un valore reali solo se concepita nel quadro di un diverso tipo di sviluppo economico: altrimenti resteremo nell'ambito di un processo di riorganizzazione, magari anche di sviluppo, ma in limiti e funzioni subordinati alle esigenze economiche e produttive del sistema. E infatti, tutte le ipotesi si rifanno alle tendenze oggi già esistenti ed operanti, non tutte certo positive. Di queste in realtà si prende atto, anzichè operare una correzione e una scelta». Il compagno Natta ha portato come esempio di ciò la disordinata proliferazione delle facoltà universitarie, al di fuori di ogni direttrice organica.

«Ma il problema più serio — ha concluso il compagno Natta — resta quello del rapporto tra sviluppo e riforma. E proprio su questo terreno le linee direttive del Piano Gui testimoniano facilmente, per la rigida divisione fra formazione generale-umanistica e formazione professionale, per la mancanza di ogni processo di democratizzazione della scuola, il carattere di grande sistemazione conservatrice del Piano stesso.

Vi è stato un momento in cui il centro sinistra ha tentato di impostare una linea scolastica, che, pur da noi criticata, sembrava accettare il principio della priorità del problema della scuola. Su quella politica è venuto poi a gravare un arretramento politico, per cui l'indirizzo che ispira le linee direttive del «Piano Gui» è quello di un ammodernamento che consolidi la struttura tradizionale della scuola italiana. Questa operazione è destinata però ad urtare, a entrare in contrasto con le forze più vive sul terreno sociale e culturale della scuola italiana perchè è in contrasto con le esigenze di sviluppo della scuola italiana. E c'è da chiedersi se questa impostazione può essere condivisa da tutti i componenti del centro sinistra, se è questa la riforma che avrebbe dovuto caratterizzare l'opera dell'attuale maggioranza, se possono essere d'accordo su questo indirizzo i socialisti, le forze socialiste operanti nella scuola e nella cultura italiana.

La compagna ROSSANDA ha quindi affrontato il problema della ricerca scientifica: c'è un problema di mezzi da investire nel settore; di scelte e di scala di priorità da stabilire tra ricerca fondamentale, applicata e orientata; di autonomia dei ricercatori. Nessuno di questi tre problemi — ha rilevato Rossana Rossanda — è esaminato in modo soddisfacente nella relazione generale sullo stato della ricerca scientifica che il Parlamento discute. La relazione è in realtà soltanto un rendiconto di attività del CNR. Entrando nel merito per ciò che si riferisce al problema dei mezzi, la compagna Rossanda ha sottolineato il divario tra le previsioni di spesa formulate dal CNR per il prossimo quinquennio (circa 700 miliardi esclusi gli impegni internazionali), quelle più ridotte della commissione nazionale per la programmazione economica (l'1% circa del reddito nazionale, mentre nei paesi più avanzati si arriva al 3%), quelle del cosiddetto Piano Giolitti (il 2,5% degli impegni statali globali) e quelle ancor più ridotte dell'odierno documento che fissa per i prossimi cinque anni un impegno che non supera i 640 miliardi. Questo finanziamento è quindi al di sotto di quello che il CNR considerava indispensabile tenuto conto della crescita naturale delle esigenze: si manifesta così una tendenza alla stagnazione, che caratterizza la politica del governo anche in questo settore.

La relazione non affronta poi in alcun modo il problema del rapporto che si intende istituire tra ricerca fondamentale, applicata e orientata. Ciò che appare inequivocabile però è la frantumazione della ricerca fondamentale sia pure in una situazione caratterizzata da scarsità di uomini e di mezzi. Così nel 1964 i nove miliardi stanziati dal Consiglio nazionale delle ricerche sono stati divisi tra ben 211 istituti e gruppi di ricerca. In linea di principio la compagna Rossanda ha sostenuto la opportunità che il Ministero provveda direttamente al finanziamento dell'attività di ricerca normale nelle Università, difficilmente distinguibile dal resto dell'attività di insegnamento, mentre il CNR dovrà provvedere a quello di speciali programmi e imprese di ricerca. Esaminando quindi il settore della ricerca, orientata e applicata, la compagna Rossanda ha sottolineato il disordine esistente e l'assoluta assenza di una politica da parte del governo.

E' certamente innegabile il ruolo che le industrie di Stato svolgono nel settore, ma di ciò nulla risulta nella relazione. Ufficialmente gli stanziamenti per la ricerca applicata ammonterebbero ad appena 13 miliardi per il quinquennio, ripartiti in base a non si sa quali criteri: è praticamente ignorato il settore dell'agricoltura, altre scelte appaiono assolutamente arbitrarie o velleitarie tanto che si può senza tema di smentita affermare che questi programmi di ricerca non corrispondono nè ad un serio piano di sviluppo economico-sociale nè alla scelta autonoma dei ricercatori. Ciò dimostra l'assenza di una effettiva volontà politica cui fa riscontro un pesante controllo burocratico. Si tratta di un rapporto — ha detto, avviandosi alla conclusione, la compagna Rossanda — che va completamente rovesciato nel senso di assicurare da un lato una totale autonomia ai ricercatori e democratizzazione degli organismi e degli enti che svolgono attività di ricerca e dall'altro assicurando un intervento razionale e adeguato dello Stato sulla base di precise scelte politico-scientifiche.

Una ultima osservazione che vale a sottolineare l'esigenza di una democratizzazione degli istituti di ricerca, la compagna Rossanda ha fatto a proposito della situazione giuridica dei ricercatori basata oggi su rapporti contrattuali assolutamente superati. Ai ricercatori occorre assicurare rapporti di impiego e posizioni giuridiche che corrispondano alle funzioni delicatissime di grande responsabilità e direttive cui essi sono chiamati.

Nella seduta antimeridiana è stato esaminato lo stato di previsione del Ministero del Turismo e dello Spettacolo. Come sempre accade in questa sede si è avuto il consueto sfrenato attacco dc. alla cultura ed alla produzione cinematografica italiana. Oggetto di questo attacco sono stati ieri Zavattini, Visconti e persino Ungaretti il quale, secondo il democristiano QUINTIERI, si sarebbe prestato a partecipare ad una «tavola rotonda» di letterati a Leningrado. La foga anticomunista dell'oratore democristiano è giunta al punto di fargli levare vive proteste per il fatto che, in un documentario, sia stata inserita una ripresa di una rivista cubana a sfondo politico. «Questo legittima il sospetto che i produttori si prestino ad una vera e propria opera di corruzione del pubblico da parte dei comunisti», ha detto l'on Quintieri. Anche il dc FUSARO ha rivendicato una maggiore severità della censura, pur dando atto al ministro Corona di aver negato il contributo governativo a film sfacciatamente pornografici.

Senato

Ricatti della DC anche sulla carta da bollo

Gava subordina all'approvazione dell'aumento il conglobamento per gli statali - L'intervento del compagno Palermo

Il Senato ha discusso ieri il disegno di legge (già approvato alla Camera dalla maggioranza di centro-sinistra) che aumenta da 200 a 400 lire il prezzo della carta bollata: il voto conclusivo è previsto per oggi.

Il sen. TOMASSINI del PSIUP aveva inizialmente proposto una sospensiva. Contro di essa hanno parlato i dc. SALART e GAVA. Quest'ultimo, con l'arroganza che gli è consueta, ha posto un vero e proprio «ultimatum» all'assemblea: «O approvate questa legge — ha detto il capogruppo dc. — o non sarà varato il conglobamento degli stipendi e delle pensioni agli statali». Si tratta di un'affermazione puramente ricattatoria, che non ha alcun fondamento reale, come è stato dimostrato nel corso del dibattito. Comunque, la proposta di sospensiva è stata respinta da dc., socialdemocratici e socialisti. Un particolare significativo: per non rendersi «impopolari» negli ambienti forensi, dove vivacissime sono le reazioni contro questo provvedimento, tutti i «senatori avvocati» del centro-sinistra hanno creduto di cavarsela facendo in modo di non trovarsi in aula al momento della votazione sulla richiesta di sospensiva.

La recisa opposizione del gruppo comunista al disegno di legge, è stata motivata dal compagno PALERMO. Egli ha ricordato i termini essenziali della crisi che travaglia la giustizia nel nostro paese: «Anzichè portare provvedimenti tesi a realizzare, conformemente alla Costituzione, la riforma dei codici e della legge di P. S., il completamento degli organici della magistratura, oggi, il governo di centro-sinistra — ha sottolineato Palermo — presenta questo provvedimento, che rende più oneroso il "costo" della giustizia per tutti i cittadini e allontana ancora, di fatto, l'attuazione del principio costituzionale della gratuità, e che è, perciò, profondamente antidemocratico. Non a caso, del resto, esso suscita tante legittime proteste fra i cittadini e negli ambienti forensi, come dimostrano le prese di posizione degli avvocati di Roma, di Milano, di Napoli, di Bari e di tante altre città. E' così — limitando ancora, in pratica, il principio dell'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge — che il centro-sinistra intende accrescere le libertà degli italiani? Ecco un'altra stridente contraddizione fra l'astratta e retorica enunciazione di alcuni "principi, e la politica che viene concretamente seguita dal governo!».

Palermo ha concluso rilevando l'inconsistenza delle motivazioni addotte dalla maggioranza per giustificare questo disegno di legge: «La copertura finanziaria della legge per il conglobamento agli statali — come di tanti altri provvedimenti — potrebbe essere reperita con facilità — ha sottolineato il senatore comunista — se il governo si decidesse a colpire i grossi evasori fiscali e gli "esportatori" di capitali all'estero, anzichè varare, invece, provvedimenti come quelli relativi alla istituzione della "cedolare secca", alla riduzione dei "fissati" di borsa, alla soppressione della imposta speciale per l'acquisto delle auto e dei natanti (per non citarne che alcuni, fra i più significativi) che favoriscono i monopoli e la grande industria. Non sarebbe allora necessario ricorrere alla "classica" scelta conservatrice dell'aumento della tassazione indiretta, come già è avvenuto per l'IGE e come avviene anche con questa legge: non sarebbe necessario colpire duramente gli strati più poveri della popolazione per incrementare le entrate!».

Hanno parlato contro il provvedimento anche i compagni senatori TOMASSINI e PICCHIOTTI del PSIUP, i senatori GRASSI e VERONESI, liberali, i senatori PACE, NENCIONI e BARBARO missini. Unico oratore della maggioranza il dc. GIRAUDO.

In apertura di seduta l'assemblea aveva commemorato l'on. Piero Malvestiti: avevano parlato i senatori CORNAGGIA MEDICI (dc.), MORLIN (psdi), MARIS (pci), BERGAMASCO (pli), PICCHIOTTI (psiup), BANFI (psi), il sottosegretario alle Finanze VALSECCHI a nome del governo, e il vicepresidente del Senato ZELIOLI LANZINI.

Cerimonia in Campidoglio

Chiuso il ciclo delle onoranze a Galileo

Il prof. Polvani ha illustrato le iniziative prese nel IV centenario della nascita dello scienziato

Con una solenne cerimonia si sono chiuse ieri, nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, le manifestazioni celebrative di Galileo Galilei, nel quarto centenario della nascita. Erano presenti l'on. Moro, altri esponenti del governo, il presidente dell'Accademia dei Lincei, prof. Monteverdi, i rettori delle Università di Padova e di Pisa, proff. Cecchini e Faedo, nonchè esponenti del mondo culturale, artistico e diplomatico.

In apertura è stata data lettura di un messaggio augurale del Presidente supplente della Repubblica, sen. Merzagora; ha poi preso la parola il ministro Gui che ha portato il saluto e l'adesione del governo. Infine, dopo brevi parole dell'assessore al Comune di Roma, Agostini, e del sindaco di Pisa, sen. Pagni, il prof. Polvani, presidente del Comitato nazionale per le manifestazioni celebrative e presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, ha concluso la cerimonia illustrando le iniziative prese, a partire dal febbraio di quest'anno, per divulgare la conoscenza della vita e dell'opera del grande scienziato.

Grave lutto del compagno Assennato

BARI, 1.

Si sono svolti questo pomeriggio i funerali dell'avv. Vittorio Zanframundo, genero del compagno on. Mario Assennato, perito tragicamente in un incidente automobilistico ieri mattina mentre si dirigeva in macchina, con la moglie, alla volta di Canosa.

La signora Theanò Assennato Zanframundo, figlia del compagno Assennato, sposa da soli pochi mesi, è rimasta gravemente ferita, mentre il marito, come abbiamo detto, rimaneva ucciso sul colpo.

Ai funerali hanno partecipato il sindaco di Bari, numerosi parlamentari, magistrati, avvocati, i dirigenti del Comitato regionale e della Federazione barese del PCI, dirigenti sindacali oltre a numerosi cittadini e compagni che hanno espresso al compagno Assennato e alla sua famiglia il loro cordoglio per il tragico lutto.

Al compagno Assennato sono giunti numerosi telegrammi da parte di parlamentari, di autorità cittadine, di sezioni e di organizzazioni di partito, di sindaci e di Amministrazioni comunali.

Al compagno Assennato e alla sua famiglia, giunga il cordoglio dell'Unità.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000 semestrale 6 750 trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600 trimestrale 2 900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 500 semestrale 13 100 - (6 numeri) annuo 22 000 semestrale 11 250 - RINASCITA annuo 5 000 semestre 2 800 Estero annuo 9 000; sem 4 700 VIE NUOVE annuo 5 500 semestre 2 800 Estero annuo 10.000, semestre 5 100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia) 7 numeri annuo 24 000 - 6 numeri annuo 22 000 - (Estero): 7 numeri annuo 38 500 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale Cinema L. 200 Domenicale L. 250 Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 450

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19